

alozati, et hanno mandato uno trombete a Peschiera da parte di l'Imperador a dimandarli il loco; e quel provedador, sier Lodovico Contarini, li à risposo volersi difender e tenir quel loco a nome di la Signoria nostra. *Item*, scriveno haver ricevuto li danari etc.

*Di Peschiera, di sier Lodovico Contarini provedador, di 28, drizate al provedador in campo.* Come era venuto li uno trombete dil vicerè a dimandarli il loco a nome di la Cesarea Maestà; li à risposo volersi tenir per la Illustrissima Signoria nostra etc.

Nota. Quivi è tre contestabili: Vigo da Perosa, Scipion di Ugoni et Antonio da la Barba, con le loro compagnie di fanti zercha 500.

*Di Lignago, di sier Zuan Boldù provedador 5 lettere, di eri le ultime.* Avisa . . . . .

223

*Di Bologna, di sier Andrea Griti procurator, di eri, fo 28.* Dil suo zonzer li partito da Lucha; et come in Cologna quelle zente per nome dil Papa si metevano a hordine per cavalehar. Si dice verano a far fazende, et sono di Marco Antonio Colona e altri capi lanze . . . . ., et feva fanti . . ., e dava danari. Scrive si partirà per qui, *tamen* Marco Antonio Colona non era li, e queste voce si dava senza veder effecti.

*Di Ragusi, di sier Antonio Justinian dotor, va orator al Turco, di 18 di questo, date in galia apresso Ragusi.* Scrive il suo navegar li l'otavo zorno, poi parti di questa terra, dove è stato ben visto et honorato da quelli zentilhomeni ragusei; et in quella note, justa il consueto, spazeria per terra lettere a la Porta dil suo zonzer li, et che soliziterà il suo camino. Dize il suo navegar è stato sempre con bonaza, *etiam* a le fiato con vento contrario, *adeo*, con li remi è venuti via. Lauda il sopracomito sier Hironimo Capello qu. sier Andrea, qual è benissimo in hordine; et zonto a Corfù torà un'altra galia, crede sarà sier Francesco Contarini. Scrive poi, a di 18, a hore 12, zonse con la galia li a Ragusi, et avisa aver nove di 20 Mazo, da Constantinopoli e Andernopoli, e si tien sia zonto e havea licentiatu tutto il suo exercito, e non pareva che per adesso haveasse fantasia ad alcuna impresa, e l'havea licentiatu l'orator hungaro, nè havia voluto confirmar la pace, e la colpa è stata di l'hongaro, el qual voleva che 'l Turco li restituisse zerta terra, ch'è zà molti anni turchi la tien, che *alias* fo di l'hongaro, per il che el Signor si mosse a sdegno e lo licentioe. Scrive come a hore 19 crede quel zorno partirsi e andar al suo viazo.

Da poi disnar, fo ordinato Colegio et fo grandissima pioza; pur poi vespero si reduce e li consieri, e sopravene lettere

*Di Roma, di l'orator nostro, di 25.* Come in quella matina fue dal Papa, qual li disse che, vedando la Signoria nostra esser stà quella che ha fato ritornar francesi in Italia, et considerando che, essendo successo a papa Julio, qual in vita fece dignissime opere, cussi lui voleva imitarlo et esser in la liga con la Cesarea Maestà, Catholico Re etc. contra la Signoria nostra, et havia scripto a le sue zente, è a Bologna, e comandato cavaleasse in campo di spagnoli, dicendo non potemo far di mancho. Da poi roto il campo di Franza da' sguizari, vi ha bastà l'animo andar atorno Verona per averla e darli il guasto; poi, con altre parole, concludendo forsi questo potrà produr qualche bon effeto, *videlicet* si farà l'acordo con l'Imperador. Et l'orator nostro li rispose alcune parole, che Soa Sautità cognosceva la sincerità de la Signoria nostra, et che non credeva facesse con effecto; el qual Pontifice era alquanto in colora. In conclusion, il Papa è scoperto contra di nui. *Item*, manda una lettera auta da Milan di nove di sguizari. E, lecto questa lettera, tutto il Colegio si meravigliò di questa sì gran mutation in uno zorno dil Papa di non volerne esser contra, e poi monstrarsi a di 25 contrariissimo; et fo mandato per il Bibiena suo orator, qual era a caxa. Era zercha ore 17 et subito vene, et li fo leto la lettera precisa di Roma di l'orator nostro, qual rimase molto sopra di sè e tutto commosso, e disse non havia lettere lui, et che spazeria questa sera a Roma lettere lui al Papa. Et il Principe li disse: « Per questo non si volemo disperar; ma quel Dio che ne à ajutato fin hora ne ajuterà per l'avenir, et non aspetavamo questo da Soa Santità, ne le promesse ge è stà fato, e aver creato 10 oratori ». Et cussi tuto meninconicho dito orator pontificio si parti di Colégio e subito spazò a Roma al Papa.

Fo consultato tra li savii e la Signoria di quello si haveasse a far ozi; et perchè doman compiva 3 savii dil Consejo e tre di terra ferma, fo prima mandato per li provedadori sopra la camera d'imprestidi, et che sier Alexandro da Pexaro vadi a far portar tutte le biave dil Polesene in questa terra; el qual si partirà damatina.

Fo scritto in campo, et che sier Daniel Dandolo, era provedador a Salò et è li in campo venuto, vengi in Padoa, et li resti a far provision di quello acade; e altre occorentie.

Fo scritto a Padoa sollicitando il fortifichar e condur le biave dentro, feni, paie etc.